

Martedì 23 maggio 2000

10

LE CRONACHE

L'Unità

AMBIENTE

Fiumi inquinati
Sos del ministero
della Sanità

■ I fiumi sono in Italia le Cenerentole dell'ambiente. Assenza di depuratori, scarichi fuorilegge, captazioni, cementificazione, cave, disboscamenti e dighe hanno in alcuni casanieri causato la morte biologica come per Lambro, Olona, Sacco, Sarno. Questo il commento del Wwf al rapporto del ministero della Sanità secondo cui il 50% delle acque di 13 fiumi è off limits per i bagni. «I dati del ministero - dice il Wwf - non ci stupiscono: non dimentichiamo che in Italia funzionano appena la metà degli impianti di depurazione, gli altri non sono in esercizio o sono in corso di realizzazione».

Un atto intimidatorio gli spari ai turisti Nuoro, si indaga su un boicottaggio contro il ristoratore

NUORO Gli spari contro il pulman di turisti sono stati un atto intimidatorio nei confronti del punto di ristoro che prepara, su richiesta, il pranzo alla sarda a Montes, in una delle suggestive località del «Supramonte» di Orgosolo, nel cuore della Barbagia. Ne sono convinti gli investigatori che hanno ricostruito nel dettaglio le modalità della fucilata a pallettoni esplosa da distanza ravvicinata, contro uno dei mezzi carichi di svedesi che arrivavano da Alghero.

Gli autobus dell'agenzia di Tino Grindi, che gestisce i viag-

gi in Sardegna della «Star Tour», erano diretti a Montes per gustare gli arrostiti tradizionali ed il formaggio preparato dai pastori in una zona ricca di lecci e querce e di sorgenti naturali. Il punto di ristoro è gestito da Antonio Rubano che insieme ad un gruppo di pastori accoglie da 15 anni i vacanzieri provenienti in particolare dal Nord Europa desiderosi di trascorrere una giornata all'aria aperta gustando cibi genuini e venendo in contatto con una cultura millenaria.

Carabinieri e polizia stanno cercando di accertare il moven-

te dell'atto intimidatorio dopo aver escluso le ipotesi di un gesto degli «anti-ParcoGennargentu» e di un episodio di rivalità tra ristoratori. Questi ultimi hanno infatti diffuso un comunicato unitario di condanna sottolineando gli effetti positivi per l'intera comunità della presenza dei turisti. Lo sconosciuto che ha esplosa la fucilata può essersi mosso per una richiesta di tipo estorsivo non soddisfatta o per un qualche rifiuto legato all'attività agroturistica. Antonio Rubano interrogato in proposito ha escluso di avere nemici o di aver rice-

vuto richieste di denaro.

Mentre gli investigatori proseguono il non facile lavoro per identificare il responsabile, ad Orgosolo vi è grande preoccupazione per le conseguenze che l'immagine negativa potrà avere sull'attività agroturistica. Se ne è fatto portavoce il sindaco Pasquale Mereu. «È un fatto - ha detto - inaudito, inspiegabile e gravissimo che rischia di avere conseguenze incalcolabili mettendo in pericolo anni di lavoro». La preoccupazione ha riscontrato nei fatti: la «Star Tour», nonostante il «pranzo alla sarda» e la giornata sul «Supra-

monte» si siano svolti regolarmente, e la guida - Olaf Lars Bjorn Byerhage di 25 anni - sia stato dimesso dall'ospedale dopo le medicazioni con una prognosi di pochi giorni di cure per le leggere ferite provocate dai frammenti di vetro e dai pallettoni (il parabrezza non è andato in frantumi), ha fatto sapere che intende annullare dai «pacchetti» turistici in Sardegna l'escursione in Barbagia. Nel corso delle battute nelle campagne circostanti la zona dove ieri è stato compiuto l'attentato intimidatorio, la polizia ha trovato in un cespuglio un fucile da caccia a carne mozza. L'arma era caricata con tre colpi. A pochi metri dal fucile sono stati anche trovati due passamontagna e dei guanti. Gli investigatori ritengono si tratti dell'arma dalla quale è stata esplosa la fucilata.

LA CURIOSITÀ

Domestiche: un terzo extracomunitarie e in regola con l'Inps

ROMA Vengono da Capoverde, Filippine, Polonia o Romania e costituiscono un vero esercito rosa che veglia sul focolare degli italiani. Sono le extracomunitarie che lavorano come domestiche e rappresentano la seconda voce degli immigrati iscritti all'Inps: 103.441 (su un totale di 300.000 domestiche) dopo i 186.162 dipendenti di aziende e i 52.076 operai agricoli (i numeri sono precedenti alla regolarizzazione in corso). Lo afferma il docente di sociologia del lavoro all'Università di Napoli, Enrico Pugliese, che è intervenuto al convegno «Immigrazione oggi: dalla solidarietà alla cittadinanza sociale» indetto dall'Università la Sapienza di Roma.

«Violentato dai commilitoni» Avellino, militare di leva denuncia aggressione in caserma

AVELLINO Lo hanno assalito e violentato nella camerata della caserma Berardi di Avellino dove è di stanza il duecentotrentunesimo Reggimento insignito la scorsa settimana, in occasione del giuramento delle reclute, della medaglia d'argento al valore civile del presidente del Senato Nicola Mancino. Ma non si tratterebbe di un classico caso di nonnismo. La violenza invece sarebbe stata la conseguenza di una lite per motivi esterni alla vita militare.

La denuncia dell'aggressione è stata fatta da un militare di leva di 19 anni, disoccupato con il diploma di scuola media, originario della provincia di Potenza. Il giovane si è rivolto al comandante della caserma denunciando di essere stato violentato da alcuni suoi commilitoni, anch'essi in servizio di leva e appartenenti allo stesso contingente.

La vicenda - pubblicata domenica da due quotidiani locali - si è verificata nello scorso mese di gennaio ed è stata denunciata due mesi dopo, a marzo, dalla stessa vittima delle violenze al comandante, che ha provveduto ad informare i magistrati della procura di Avellino.

Il pubblico ministero Erzo Senatore ha affidato le indagini ai carabinieri del comando provinciale: finora sono stati interrogati una cinquantina di militari. Le loro testimonianze, da quanto si apprende, non aiuterebbero a fare luce sull'episodio denunciato. Nessuno di loro avrebbe visto nulla. Nessuno di loro avrebbe sentito parlare di questo episodio. La vittima però ha indicato con nome e cognome i violentatori: sarebbero tre giovani suoi coetanei.

Più che un episodio di nonnismo, le violenze contro il giovane sarebbero state originate da



Foto di Mario Jacobucci

I PRECEDENTI

Centinaia di casi di torture e stupri

nelle caserme. Un ventottenne ha raccontato di essere stato violentato dai commilitoni durante il servizio di leva sette anni fa. «Quel trauma mi resterà per tutta la vita», ha raccontato. Spesso, come rivela uno studio dell'Alles, le vittime delle violenze fisiche e psicologiche in caserma subiscono danni irreparabili. C'è chi ne esce con squilibri mentali o nevrosi permanenti, chi diventa tossicodipendente. E basta scorrere le cronache per capire le dimensioni di massa del fenomeno «nonnismo». Sempre secondo l'Alles il nonnismo avrebbe una maggiore diffusione nelle grandi caserme del Nord ma anche in Sardegna, dove il fenomeno è molto radicato.

A Padova, nel luglio scorso, un giovane ha subito un forte trauma dopo essere stato sottoposto a soprusi e violenze. Sotto accusa finirono un maresciallo e due avieri. Anche in quel caso fu il militare a rivolgersi al comandante per denunciare l'episodio. Raccontò di essere stato incappucciato, legato e denudato. Minacciarono di sodomizzarlo con un ortaggio. Dalle indagini emerse che ad ordinarne la punizione fu il maresciallo.

A Torino invece, nel giugno scorso, furono condannati due giovani napoletani perché durante il loro servizio di leva si resero responsabili di un grave episodio di nonnismo. Con un compressore soffiavano un potentissimo getto d'aria nell'ano di un commilitone, procurandogli gravi lesioni. La vittima non denunciò subito l'episodio. Per vergogna disse di aver bevuto una bibita ghiacciata. Una perdita di tempo che aggravò la sua situazione, tanto che poi i medici dovettero asportargli il colon.

Sempre nel luglio scorso, a L'Aquila, il comandante del battaglione Granatieri di Sardegna denunciò un episodio di nonnismo. Due soldati di leva torturarono un commilitone di uno scaglione inferiore perché si era rifiutato di eseguire dei servizi al loro posto. Bruciature, lanci d'acqua e minacce per punirlo. A Cremona invece, un anno fa, due militari furono denunciati da una ragazza che raccontò di essere stata stuprata. I militari di leva organizzarono lo stupro di gruppo la notte di capodanno, nei locali di un'associazione culturale il cui responsabile fu denunciato perché diede le chiavi ai giovani.

una vendetta maturata per ragioni nate al di fuori della vita di caserma. Ragioni che la vittima ha naturalmente spiegato agli investigatori ma attorno alle quali viene mantenuto il riserbo.

Il comandante della Berardi, il colonnello Pasquale Fusilli, mantiene il massimo riserbo. Contattato dai 1 giornalisti si è rifiutato di fornire informazioni sulla vicenda.

Secondo quanto si è appreso

negli ambienti del Comando Regione di Napoli, subito dopo la denuncia presentata in caserma, il giovane è stato sottoposto ad una visita medica in un ospedale militare, nel corso della quale tuttavia non sarebbero emerse conferme della violenza subita. Non si conoscono invece gli esiti dell'interrogatorio cui sono stati sottoposti i tre militari indicati dal giovane come responsabili dell'aggressione.

Gli inquirenti stanno cercando

di ricostruire nei dettagli la vicenda ascoltando i commilitoni, gli amici, i vicini di casa, i militari di leva che potrebbero essere a conoscenza di qualche particolare utile all'indagine. Non appare facile il compito degli inquirenti. E non poche sarebbero state le difficoltà di incontrare finora nella ricostruzione dell'accaduto. Il lavoro degli inquirenti appare molto difficile e delicato.

Il giovane militare, assegnato ad Avellino per svolgere il ser-

vizio, è stato già sentito più volte dagli investigatori. Non si conoscono ancora molti particolari del suo racconto, coperto ovviamente dal massimo riserbo.

La notizia ha suscitato molto scalpore ad Avellino, dove i ragazzi di leva sono una presenza quotidiana. La caserma infatti si trova in viale Italia, nel centro storico della città, meta preferita quando scatta l'ora della liberata uscita.

I nuovi clandestini scelgono la Calabria Nove sbarchi dall'inizio dell'anno

ROMA Sono 194, tra i quali 30 sono donne e 40 i bambini, i profughi sbarcati nella tarda serata di domenica sulle coste calabresi in località Stignano, tra Riace e Caulonia.

A notare i profughi sono stati alcuni automobilisti che, sulla Statale Ionica 106, hanno visto scendere dalla macchina un gruppo di persone camminate, in fila indiana, cercando di non dare nell'occhio. Avvertite le forze dell'ordine è stata notata una imbarcazione di grandi dimensioni al largo dello Ionio e una nave più piccola che avrebbe trasportato a riva i clandestini.

Carabinieri, poliziotti e Guardia di Finanza, giunti sul posto hanno bloccato gli stranieri già sbarcati mentre stavano cercando di allontanarsi a piedi. Soccorsi, i profughi, in maggioranza curdi, hanno ricevuto una prima assistenza e due di loro sono stati ricoverati per precauzione nell'ospedale di Locri. Nella mattinata di ieri le forze dell'ordine hanno fermato un'altra ventina mentre vagavano tra la spiaggia e le strade adiacenti al luogo dello sbarco. Si è arrivati così a circa 200 clandestini individuati dalle forze dell'ordine. E sono aumentati e passati a undici anche quelli ricoverati in ospedale. Tutti con problemi di disidratazione, stress dovuto ad un viaggio durato circa otto giorni e infortuni subiti durante il trasbordo, in acque internazionali, da una nave madre al vecchio motopeschereccio che è stato poi trovato arenato sulla spiaggia di Stignano.

I componenti l'equipaggio - tre-quattro persone di nazionalità turca - secondo quanto hanno raccontato alcuni clandestini, dopo l'arenamento del motopeschereccio, si sarebbero allontanati a bordo di un gommoni munito di un potente motore.

Dopo il fotosegnalamento e la successiva registrazione dei dati

anagrafici, i clandestini in un primo tempo portati nella casa del pellegrino di Riace, di proprietà della diocesi, quindi nella giornata di ieri sono stati avviati ai centri di prima accoglienza di Isola Capo Rizzuto e Lamezia Terme.

Con l'arrivo, a Bianco, sabato scorso, prima dell'alba, di altri 344 clandestini, salgono a 538 i profughi sbarcati nelle ultime 48 ore lungo le coste della locride.

Con quello di domenica notte sono nove gli sbarchi di clandestini avvenuti negli ultimi cinque mesi in Calabria e si tratta del quarto in poco più di una settimana. L'ultimo sbarco si era verificato nella notte tra venerdì e sabato scorso, sempre nella zona ionica reggina, tra Bianco e Africo Nuovo. Era giunte 344 persone, a bordo di una nave senza alcuna bandiera, la Engin H., arenata a circa 100 metri dalla spiaggia di Bianco. Molte le donne ed i bambini, che sono stati già sistemati nei centri di accoglienza di Isola Capo Rizzuto (Crotone) e di Badolato (Catanzaro). Gli altri sbarchi più recenti si erano verificati, invece, nella zona della costa ionica compresa tra Catanzaro e Crotone. Per gli ultimi viaggi i profughi hanno detto agli inquirenti di avere mediamente pagato una cifra di circa 2.500 dollari a testa e di essere partiti dalla Turchia circa dieci giorni fa. Alcune navi provenivano da Izmir, altre da Istanbul. Il succedersi di sbarchi di profughi curdi sulle coste calabresi nelle scorso settimana era stato preannunciato da alcune associazioni che si occupano di volontariato e di cooperazione, che avevano parlato di decine di imbarcazioni pronte a partire dalla Turchia cariche di profughi curdi verso l'Occidente. E la Calabria è diventata la meta preferita di questa nuova ondata di profughi curdi.

L'EMERGRNZA

In Africa 23 milioni colpiti dal virus
1 sieropositivo su 3

Nel 2010 un quarto della popolazione africana sarà «cancellata» dall'Aids. Oggi, in Africa, sono oltre 23 milioni le persone colpite dal virus, 2 milioni e mezzo i morti nel '99 e 16 mila al giorno le nuove infezioni. Sulla situazione drammatica del Sud del mondo, che registra in alcuni paesi una persona sieropositiva su tre - afferma il virologo Vella - per fortuna ora si stanno muovendo i grandi del mondo, perché hanno capito che non è più possibile tacere. L'Aids oggi non è più solo un'emergenza sanitaria, ma è diventato un problema economico e di sicurezza nazionale. La sanità - aggiunge - è davvero l'esempio più alto della globalizzazione, che ha spaccato in due il Nord e il Sud del pianeta: l'occidente dove i malati hanno farmaci a disposizione e la malattia è sotto controllo e i paesi poveri dove la gente non ha soldi per curarsi e continua a morire. Anche per questo il Congresso mondiale si svolgerà in Sudafrica.

Aids, studio italiano su terapia intermittente Possibilità di accesso alle cure per milioni di persone nel Sud del mondo

ROMA Eliminare per un periodo i farmaci anti-Aids per cancellare effetti collaterali, resistenza e tossicità e «risvegliare» il sistema immunitario - addomesticato dalla copertura farmacologica. Lo studio, italiano, punta a verificare l'ipotesi scientifica della «terapia intermittente». Una strategia terapeutica che prevede la sospensione dei farmaci per un certo periodo e che, in alcuni studi preliminari su un ristretto numero di malati che avevano interrotto le cure per diverse ragioni, non è risultata «compromettente» per la risposta successiva al momento della ripresa del trattamento.

Per la prima volta al mondo l'Italia si prepara a sperimentare in modo controllato le interruzioni programmate della terapia, con il duplice scopo di rendere le cure più facili e accessibili e di permettere al sistema immunitario di rafforzare la sua risposta contro il

virus. Lo studio si chiama Part (Pulsed Anti-Retroviral Therapy) ed è stato presentato ieri a Roma, all'Istituto superiore di sanità (Iss), dal virologo Stefano Vella, presidente eletto dell'International Aids Society. L'annuncio, a poco meno di due mesi dal congresso mondiale dell'Aids (in programma in Sudafrica, a Durban, dal 9 al 14 luglio), pone così l'Italia in prima fila contro l'emergenza Aids in Africa e negli altri Paesi in via di sviluppo.

Per Vella quello italiano «è finalmente uno studio Nord-Sud» perché «pur essendo sviluppato in un Paese occidentale si rivolge anche ai Paesi del Sud del mondo». Per i Paesi in via di sviluppo potrebbe infatti significare l'accesso alle cure «per migliaia e migliaia di persone non solo grazie all'abbattimento dei costi dei farmaci, ma anche per la riduzione

del carico di lavoro per le strutture sanitarie». Finanziato dall'Iss, lo studio Part coinvolge 90 centri di tutta Italia, durerà tre anni e prevede di arruolare 900 pazienti nella fase intermedia della malattia (in fase avanzata non sarebbero consigliabili interruzioni programmate).

«Oggi non si parla più di eradicare il virus - ha proseguito Vella - di controllare l'infezione a lungo termine». Il progetto era pronto da due anni, ha detto ancora il virologo, «ma solo adesso studi preliminari hanno dimostrato che interrompere la terapia per brevi periodi è possibile». Lo studio, che potrebbe partire entro l'anno, prevede interruzioni di 4 mesi che potranno essere allungate progressivamente. Nei periodi di interruzione delle cure i pazienti saranno controllati costantemente ed ogni fase del progetto sarà seguito sia da un comi-

tato guida (in definizione in questi giorni) e da un comitato internazionale di esperti.

Insieme all'Olanda l'Italia è coinvolta in un altro progetto, chiamato Petra 2, che avrà dirette ripercussioni sull'andamento dell'infezione da Hiv in Africa. Lo studio, che sarà avviato a fine anno in Uganda e Tanzania, è stato presentato da Vella e da Joep Lange, dell'università di Amsterdam. L'obiettivo è abbattere la trasmissione del virus Hiv da madre a figlio, combinando terapie da somministrare nel periodo del parto e terapie da seguire durante l'allattamento. «In Africa - ha detto Lange - non si può non allattare: il latte è una fonte di nutrimento preziosa e una difesa contro numerosissime infezioni. Di conseguenza è necessario bloccare il virus una volta che questo viene trasmesso al bambino dal latte materno».

IL FUTURO

Per i malati di cuore una card collegata anche a Internet

Una card del cuore che contiene la storia clinica del paziente e che lo allaccia ad Internet, consentendo al medico di ottenere rapidamente le informazioni necessarie. E la card informatica cardiologica presentata ieri a Firenze. Grande quanto una carta di credito, cripta per la privacy, la card, consegnata al paziente al momento della dimissione, consente l'immediata conoscibilità di dati clinici e strumentali di vitale importanza, rendendo così possibili, è stato detto, interventi clinici e diagnostici di eccezionale tempestività sia in caso di emergenza sia nel caso che un paziente si trovi lontano da casa e necessiti di un ricovero o di visita.

Sabato 20 maggio dopo lunga ed estenuante malattia, è scomparso

GIOVANNI SCIOLETTO
Lo annunciano profondamente addolorati il figlio Concetto con tutti i familiari.
Roma, 23 maggio 2000

Il Presidente Gavino Angius, la Presidenza, le senatrici e i senatori del gruppo Democratico di Sinistra del Senato abbracciano con affetto il senatore Concetto Scioletto colpito dalla perdita del caro

PADRE
Roma, 23 maggio 2000

Silvana Giuffrè e Vincenzo Vasile abbracciano forte Concetto colpito dalla scomparsa del padre.

GIOVANNI SCIOLETTO
Roma, 23 maggio 2000

23/5/1996 **23/5/2000**
MARCELLO TRINCIARELLI
Sei sempre con noi. Sorelle, fratelli, cognate Vittoria.

Nel 29° anniversario della scomparsa del partigiano

EPEO GIRARDI (Turco)

i familiari lo ricordano.
Genova, 23 maggio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6992588

